ANNO VI. Buenos Aires 27 Gennaio 1900 N. 88.

# L'Avvenire

Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertá e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che é indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il piú possibile, e di raccogliere le offerte dai loro amici

*Indirizzo:* L'Avvenire, *Calle Corrientes 2041*

*Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

**La Commissione incaricata per l'impianto di un Centro Libertario, invita tutti gli aderenti alla riunione di domani 28 corr. alle ore 4 pom.**

**Compagni,**

A tutti voi che avete dimostrato con la vostra presenza nella *Casa del Popolo* la necessitá di un centro di propaganda, rivolgiamo il seguente appello.

Non cercheremo di prolungarsi sulla causa che ha prodotto la chiusura di questo locale grazie alle mene di quel farabutto di Peduzzi.

Ora peró, che mercé l'energia di alcuni nostri compagni, i quali esportarono tutte le esistenze della *Casa del Popolo*, rendendo cosí vani gli sforzi di quel malvagio che in ogni modo cercava impadronirsene, é d'uopo che i compagni tutti colla tenacia ed energia propria degli anarchici, si mettano all'opera onde fondare al piú presto possibile un altro centro.

A tale scopo, in una numerosa riunione tenuta domenica scorsa alla Societá dei Panattieri, fu dato incarico ad alcuni compagni perché procurino con sottoscrizioni, rappresentazioni, ecc. i mezzi necessari per l'impianto.

Come si vedrá in altra parte del giornale é giá annunziata una rappresentazione con uno splendido lavoro sociale, e una circolare-sottoscrizione sará diramata a giorni.

Noi de l'AVVENIRE, dal canto nostro, incominciamo la pubblicazione delle offerte, e benché il nostro bilancio sia in deficit, ne diamo l'esempio quotandoci di un pezzo.

Animo, compagni, ognuno dia secondo le sue forze, ma che nessuno manchi all'appello. Dimostriamo ai nostri nemici che l'opera di uno sbirro non ha sgominato la nostra unione, ma l'ha fortificata.

Avanti, avanti sempre, e per l'ANARCHIA.

L'AVVENIRE ps. 1,00 - G. Esguirre 1,00 - L. Magrassi 1,00 - G. Grau 1,00 N. Pandolfi 1,00 - G Martini 1,00 - V. Del Giudice 2,00 - G. Plá 1,00 - Giraldini 1,00 - Valpreda 1,00 - G. Valduzzi 0,50 - Scopetani 1,00 - Enrique Royes 1,00 - Antonio Pastorelli 1,00 - G. Farga 1 00 - L. Bruschi 1,00 - G. Ciminaghi 1,00 Campodonico 1,00 - Palaco 1,00 - Balingini 1,00 - Armanini 1 00 - José Reguera 1,00 - Buttafada 1,00 - Sigari 1,00 - Olivio 0,20 Castelli 0,50 - F. S. 0.40 - Luigi Borzatta 0,50 Don biscella 1,00 - Berri 1,00 — Totale ps. 28,10

## IL SOCIALISMO ANARCHICO

### nel movimento sociale odierno

Divenendo sempre piú pratici, i socialisti-anarchici hanno perduta quella certa ripugnanza, che avevano fin dall'inizio del loro movimento, di unirsi, anche ove era possibile il farlo, agli altri partiti socialisti e rivoluzionari cosidetti affini. Infatti basta dare un'occhiata all'azione collettiva degli anarchici in tutto il mondo per avvedersi di questo fatto. In Francia sono scesi in piazza accanto a parecchie frazioni dei partiti popolari francesi per combattere nell'affare Dreyfus la battaglia della veritá e della giustizia; in Spagna si associano ai repubblicani e socialisti per costringere il governo alla revisione dell'infame processo di Montjuich; in Italia lo stesso, appoggiano e talvolta precedono l'azione dei partiti affini nelle lotte contro la reazione governativa e a favore della libertá. Cosí dappertutto ormai, ogni qualvolta v'é l'occasione di protestare per un'ingiustizia, di vendicare un'offesa fatta al popolo, di conquistare anche un atomo di libertá e magari per difendere la poca che si possiede, di opporsi ad una infamia governativa, di ottenere un miglioramento economico sia pure transitorio, gli anarchici si trovano sempre in prima fila a sostenere l'urto e i primi colpi dei nemici del popolo, e non sdegnano di dare e ricevere l'aiuto durante l'infuriar della lotta da tutti gli amici della libertá e della giustizia.

Perché peró non nascano equivoci, prima di passar oltre bisogna con poche parole definire qual'é il concetto che i socialisti anarchici danno a queste lotte momentanee, spesso d'indole semi-legale, fatte per conquistare qualche effimero miglioramento politico ed economico. Essi, i libertari, sanno benissimo che qualunque concessione parziale fatta dalla borghesia al popolo non ha che un valore relativo, ed appunto in maggiore o minor proporzione di una maggiore o minore energia esplicata dal popolo nel reclamarla. Sanno gli anarchici eziandio come la borghesia a poco a poco sappia render vane le concessioni fatte, non appena il popolo si acquieta, con una serie di truffe politiche sapientemente organizzate; ma pure non sfugge loro l'utilitá pratica di questo continuamente tener attivo il popolo nella lotta contro i padroni e i governi oggi per un pretesto, domani per un altro, poiché questa lotta é un ammaestramento continuo al proletariato, ammaestramento che gli insegna a far da sé, senza alcuna delegazione di potere. Siccome gli anarchici volta per volta nella conquista di un miglioramento qualsiasi consigliano il popolo a reclamare il suo diritto violentemente, col mostrare alla reazione la propria forza, facendogli a questo modo toccar con mano come soltanto con l'azione diretta popolare é possibile ottenere qualche cosa dalla borghesia, — questo prender parte degli anarchici a battaglie momentanee per futili miglioramenti é utile anch'esso, quasi a dare al popolo lezioni di ginnastica rivoluzionaria, che un giorno per scopi piú veri e santi sará tanto meglio messa in pratica per quanto piú ci si sará abituati.

Ne potrá dirsi per questo che si usi da noi una specie d'ipocrisia col nascondere al popolo la poca fiducia che abbiamo nei miglioramenti parziali dell'oggi, nel tempo stesso che lo aiutiamo nel combattere per ottenerli, e tanto meno che si trascuri o si perda di vista, accecati dallo scopo momentaneo, lo scopo finale Tutt'altro: anzi di queste agitazioni ce ne serviamo appunto per estendere maggiormente e fare con piú profitto la propaganda anarchica. Quando mai infatti hanno fatto i compagni nostri una propaganda piú proficua contro il militarismo, l'autoritá o la religione, come durante l'agitarsi per l'affare Dreyfus? Dove mai la propaganda anarchica é piú estesa e piú ben accetta che nei luoghi ove gli anarchici sono attivi nelle unioni di mestiere, sorte tutte, non bisogna dimenticarlo, per ottenere miglioramenti parziali? Tanto meno ci si puó fare l'accusa di ipocrisia o di sottinteso. Basti un esempio. Paolo Delesalle, uno dei compagni nostri piú attivi di Francia nel movimento corporativo, ha pubblicato un opuscolo, che sopra ho citato sulle condizioni di lavoro degli operai di strumenti di precisione di Parigi. Egli dopo aver fatta l'analisi di quel lavoro nelle condizioni odierne, dopo averne rilevati i danni che ne provengono agli operai, dopo aver denunciate le infamie commesse nei laboratori dai padroni contro i lavoratori, dopo aver detto i miglioramenti che si potrebbero ottenere ed indicati i mezzi piú adatti per ottenerli — associazione di resistenza, sciopero, ***sabotage***, e violenza individuale — conclude col dire agli operai come peró tutti questi miglioramenti da lui stesso proposti per l'oggi non sono che effimeri e non danno che un utile minimo al lavoratore, e come veri miglioramenti non si avranno se non quando nella societá non vi saranno piú né padroni né salariati, né principi né sudditi, né governi né governati, né proprietari né proletari. E' parlar chiaro, mi pare.

E chiudiamo la parentesi, forse un po' troppo lunga, ma in ogni modo necessaria, per tornare a parlare della tattica adottata dai socialisti-anarchici di unirsi agli altri partiti in ogni battaglia che nella vita sociale odierna si combatta per la libertá e la giustizia. Quello che bisogna far notare perché non si prendan lucciole per lanterne — cosa che mi pare un pochino vada facendo l'amico Saverio Merlino — si é che i socialisti-anarchici associandosi volta per volta agli altri partiti per lotte del momento, non perdono per questo punto di vista lo scopo finale, l'Anarchia, e combattono sempre con mezzi propri, senza contradirsi colla finalitá ultima, senza far compromessi conducenti ad incoerenze con le idee, senza cambiar metodo di lotta, pugnando insomma sempre sul terreno popolare, rivoluzionario e antiparlamentare. Questo mi premeva di rilevare, in contrapposto a ció che si compiaceva affermare Saverio Merlino in uno degli ultimi numeri della sua ***Rivista Critica del Socialismo*** Egli dal fatto che gli anarchici in Francia lottano per la revisione del processo Dreyfus a lato dei socialisti e dei repubblicani, ne deduce che colá essi hanno abbandonato l'antico metodo di lotta intransigente, ció che é assolutamente falso come ho giá dimostrato nel principio di questo studio. E ció non avviene neppure in altri luoghi. In Spagna per esempio, dove pure i compagni nostri sono cosí numerosi, questi lottano é ben vero insieme agli altri amici della libertá per la revisione del processo dei torturati a Montjuich. ma in questa lotta si tengono disciplinatamente riservati e si guardano bene dal scivolare, anche a questo scopo, sul terreno del legalitarismo parlamentare come fanno gli altri partiti socialisti e borghesi; da notarsi in questo senso un articolo di Riccardo Mella nel giornale spagnolo il ***Progreso***, in cui il valente sociologo anarchico affermava a proposito dell'agitazione per i torturati di Montjuich, che i compagni non devono nulla domandare allo Stato e che sola tattica loro dev'essere di fomentare un'agitazione popolare che s'imponga al governo ed ottenga la libertá delle vittime, senza condizioni.

Unioni durature coi partiti affini sul terreno legalitario e parlamentare é inutile sperarle dagli anarchici, e non sarebbero affatto logiche né proficue per la causa popolare. Merlino patrocinando questo ibrido unionismo negli ultimi numeri si mette in contradizione con ció che diceva in qualche numero precedente della sua rivista, in cui diceva di essere dell'opinione del Block (di uno studio del quale faceva la recensione), il quale a sua volta dichiarava che un accordo fra gli anarchici e i socialisti é impossibile sul terreno parlamentare, mentre é possibilissimo su quello popolare ed economico. Che poi ormai le polemiche sul parlamentarismo siano ormai divenute accademiche, sotto un certo punto di vista Merlino non ha torto di dirlo, come fa nel N. 7 della sua ***Rivista Critica del Socialismo***. Infatti ormai chi puó piú mettere in dubbio la contradizione evidente fra il metodo parlamentare di lotta e l'ideale anarchico? Chi non sa come, anche nel campo socialista democratico, la mania dei politicanti conduca a contraddizioni, incoerenze, e patteggiamenti vergognosi anche di fronte all'ideale semplicemente socialista autoritario? L'amico nostro Domela Nienwenhuis nel suo libro ***Le socialisme en dànger*** lo ha provato piú che luminosamente: e piú di qualunque libro poi lo hanno provato anche i fatti ultimi della politica socialista internazionale, dei quali basta citare l'entrata di un Millerand in un ministero borghese, a fianco del generale Gallifet massacratore degli eroici comunardi.

⁂

Se i socialisti-anarchici divenissero parlamentari non avrebbero piú ragione d'esistere come vitale partito di lotta, la loro azione confondendosi con quella dei socialisti democratici. Ecco perché essi non rinunceranno mai alla loro tattica rivoluzionaria ed intransigente dinanzi alla politica lubrica di tutti gli altri partiti: é questione di vita e di morte, e nessuno, né partito né uomo, allo stato normale di vita e di mente puó contribuire al proprio suicidio.

Cosí, malgrado le affermazioni in contrario di Saverio Merlino, la pensa anche la immensa ed anzi la quasi totale maggioranza degli anarchici italiani. Le collezioni degli ultimi giornali anarchici che ebbero vita in Italia, *L'Agitazione*, *L'Avvenire Sociale*, *Il Ribelle*, *Il Nuovo Verbo* ed altri stanno lá a provarlo, come pure lo provano gli unici due giornali italiani delle nostre idee che escono ora all'estero (*L'Avvenire* di Buenos Ayres e la *Questione Sociale* di Paterson) ed i manifestini astensionisti, pubblici e stampati alla macchia, che in nome del partito anarchico furono pubblicati in Ancona e a Pisa ultimamente, nel Giugno e Luglio, per le elezioni amministrative. Né prova nulla in contrario se sporadicamente qua e lá questa volta, nelle ultime elezioni comunali, qualche nucleo di compagni é andato alle urne, come é avvenuto a Lugo, a Forlí e a Spoleto, poiché essi lo hanno fatto — e lo dicono — eccezionalmente per questa volta recando nomi di candidati protesta, e cioé di condannati dai tribunali militari nell'infuriare della recente reazione. Essi non pertanto si mantengono lo stesso antiparlamentari e rivoluzionari come prima. Certo la loro azione non é stata una bella prova di coerenza di partito, poiché noi siamo contrari a qualunque forma di elezioni, sia fatta sul serio, sia di protesta, ma ció piú che altro é da attribuirsi alla mancanza di una seria organizzazione delle nostre forze, la quale mancanza fa sí che in qualche parte i compagni si lascino trasportare da un sentimentalismo mo-

mentaneo, e suggestionare dalle passioni politiche che saturano l'ambiente. L'organizzazione darebbe invece cosí la forza di resistere alle pressioni della passione momentanea padroneggiante le folle, e neutralizzerebbe gli effetti nefasti di un ibrido idealismo politico. In ogni modo, se ne convincano i pochi amici nostri che non credono un' incoerenza il prender parte alle elezioni protesta; (1) il protestare a questo modo, servendosi di un'arma a doppio taglio qual' é sempre qualunque mezzo di politicanti, é un agire antirivoluzionario da cui é bene tener lontani sé stessi, anche per non far nascere confusionismi nell'idea che il popolo che ci attornia puó farsi di noi. E poi, a quale scopo diminuir cosí la propria energia, e, diciamolo, anche la nostra dignitá di partito? Non é forse rimasto al popolo ormai altro mezzo di far proteste che quello dell' urna?

Io domanderei a chi mi obiettasse il contrario: lo scendere per lottare, sul terreno elezionista, sia pure per protesta, sia pure senza l'intenzione di mandare al parlamento o al consiglio comunale l' eletto, é far opera meno rivoluzionaria, dell'agitarsi popolarmente nel nome di colui a cui favore deve farsi la protesta? Dunque solo perché il governo é divenuto piú reazionario, cambiar tattica ad un tratto, e divenire sia pure eccezionalmente elezionisti non é forse un menomarsi ed incoraggiare il governo a rendersi piú reazionario ancora? Se ogni volta che il governo facesse un colpo di testa antiliberale, noi dovessimo divenire piú moderati, poco per volta rientreremmo nella sfera d'azione del partito socialista parlamentare, ed allora... non esestirebbe piú partito anarchico.

Ma queste poche parole, con cui, ne son sicuro, tutti i compagni d'Italia sono d'accordo, non sono che quasi inutili, poiché pochissimi costituenti un numero impercettibile e senza seguito alcuno sono coloro che la pensano diversamente: lo dimostra il fatto che in Italia, dove pure gli anarchici non sono quattro gatti, l'incoerenza elezionista é avvenuta solo in tre o quattro localitá; non solo, ma questa incoerenza ha incontrata anche la disapprovazione unanime di tutti gli altri.

E poi, lo ripeto, queste incoerenze sporadiche sono un inevitabile frutto dello scompiglio gettato per un momento nelle nostre file dal brusco irrompere in mezzo a noi della reazione e dall'essere stata — quando la reazione scoppió — la nostra organizzazione ancora tanto recente, giovane e debole, da spezzarsi (tranne in poche localitá) e dissolversi rapidamente. Ma si rianimino i compagni dispersi, riallaccino i fili troncati, riannodino le loro relazioni, uniscano di nuovo le loro energie, pur tanto forti benché sparse ed individuali, e che costituirebbero una forza immensa se unite, si riorganizzino, e riprendano in mezzo al popolo il proficuo lavoro di agitazione economica e rivoluzionaria e di propaganda libertaria, ed anche in Italia potrá, come in altre parti, cominciare a delinearsi fin d' ora e ad annunciarsi prossimo, — beneficio dell'umanitá intera — il trionfo del socialismo anarchico.

*Ponza (Domicilio coatto) 7 Agosto 1899.*

LUIGI FABBRI.

(1) Il n. 9 dell'AVVENIRE SOCIALE pubblica infatti una dichiarazione dei compagni di Forlí nella quale riconoscono l'incoerenza commessa e si propongono di non piú incorrervi.

# LO SCIOPERO

*A Gustavo Telarico*

Leggendo nel numero 87 del nostro AVVENIRE l'articolo: *Lo sciopero* non ho potuto a meno di fare alcune considerazioni che credo bene di pubblicare, non fosse altro che per combattere alcune tue asserzioni, che oltre al non esser opportune, dato il movimento che ha assunto l'organizzazione corporativa, non rispecchiano nemmeno il pensiero della tattica adottata in questi ultimi anni dal nostro partito.

Tu dirai che hanno tanto valore le tue asserzioni come quelle della maggioranza degli anarchici, d'accordo, ma devi anche persuaderti che sono ormai passati gli anni in cui noi credevamo opera utile il combattere le associazioni operaie sotto qualunque forma sorgessero.

Le associazioni operaie, specie quelle di resistenza, hanno oggi un valore inestimabile nel movimento del proletariato internazionale ed é per noi un campo vastissimo di propaganda.

Osservando l'Italia, dove le associazioni corporative vi sono in gran numero, dovrai constatare che queste aiutarono direttamente o indirettamente la propaganda socialista legalitaria appunto perché i socialisti ne propugnarono la formazione e vi entrarono. E' inutile negarlo: le masse, oggi, seguono, e ben a ragione, chi anche in questa societá procura loro qualche miglioramento; e perché, una volta constatato questo fatto, gli anarchici devono scartare un mezzo di propaganda che puó a loro portare la simpatia delle masse?

Mi par poi di sognare quando ti sento dire che lo sciopero non é che una ***resistenza passiva***; invece io credo che lo sciopero é un'arma potente contro i capitalisti e se gli operai non se ne servissero nella guisa insegnata loro dai politicanti di ogni specie, non avrebbe loro arrecate disillusioni.

E' dovere di noi anarchici il provocare queste scaramuccie appunto per abituare le masse ad agire e ribellarsi all'oppressione capitalista senza attendere la manna parlamentare promessa dai socialistoidi.

Secondo te, anche ammesso che gli operai vincano in uno sciopero, essi non avrebbero acquistato un ***bel niente***, poiché « i capitalisti aumenteranno i prodotti in relazione all'aumento di salario conceduto ». Non ti pare, malgrado questo, che gli operai, invece che agnelli come lo sono sempre, una volta ribellatisi, astenendosi dal lavoro, non si siano messi sulla buona strada? Il dado é gettato e la lotta ingaggiata; a noi spetta dare a questa la forma piú consone agli interessi del proletariato, vale a dire la rivoluzionaria.

Entrando e fomentando le associazioni di resistenza, provocando scioperi parziali o generali, aiutando in ogni modo la lotta dello sfruttato contro lo sfruttatore vedrai che gli operai si avvicineranno a noi, la nostra opera sará maggiormente apprezzata e il nostro ideale di giustizia e di libertá non da loro mistificato e malamente giudicato, ma capito.

Se oggi gli operai, anche in sciopero, si presentano ai padroni come servi e supplichevoli é appunto perché gli anarchici si sono quasi disenteressati del movimento corporativo ed hanno permesso che le associazioni di resistenza diventassero tante sezioni elettorali e fomite di tolleranze e transazioni nauseanti, invece di una resistenza seria, virile e tenace.

Che vuoi tu pretendere da operai ancora incoscienti, che debbano darsi al saccheggio, alla distruzione, all'espropriazione? Avvicinali prima, educali, aiutali a farsi forti, e poi vedrai che non ci sará bisogno di incitarli; sapranno da loro medesimi agire.

Gli articoli che il compagno Fabbri va pubblicando sull'AVVENIRE sono una prova evidente come nel vecchio mondo abbia dato eccellenti frutti la propaganda corporativa ingaggiata dai nostri compagni, specie in Francia, dove, salvo poche eccezioni, le societá di resistenza non accettano la tattica legalitaria, ma la rivoluzionaria, appunto perché gli anarchici di quel paese le hanno costituite, le difendono e le propagano con ardore e tenacia.

Bando, o Gustavo, alle astrazioni filosofiche, piú pratici dobbiamo essere; anche troppo fummo accusati di essere nient'altro che poeti e sognatori; non dobbiamo aspettare che il popolo venga a noi, siamo noi che dobbiamo andare a lui.

GIOVANNI CIMINAGHI.

# BORGHESIA MAFFIOSA (1)

Il primo numero dell'*Avvenire Sociale*, a proposito delle feste tributate il quattro ottobre a Palermo dalla borghesia italiana a quel prototipo di delinquente che é l'ex ministro della monarchia Francesco Crispi, bollava con questo nome tutta la ciurmaglia decorata, in tuba e soprabito nero, che si accalcava intorno al vecchio camorrista nella cittá dei vespri; diceva in sostanza che il trionfo del delinquente uomo di stato era l' apoteosi della camorra e della disonestá fatta da tutta una classe; la quale, perduti gli ultimi pudori come la prostituta, che ha perduto il senso della vergogna, ormai non trova meglio che vantarsi dell'ignominia in cui giace e cinicamente sciorina al pubblico la propria depravazione né piú né meno come un vecchio delinquente osa farsi bello dei delitti commessi e dei sentimenti antisociali che nutre nel seno.

Che cosa potrebbe essere il simbolo di questa classe, giunta all'ultimo grado di degenerazione, se non il maiale che si compiace di truccolarsi nel fango e nel sudiciume e di esso s'ingrassa.

—

Nei giorni in cui è scritto questo articolo lontano di qui, a Milano, si dibatte dinanzi alle Assise un processo che ancor piú svela la cancrena putrida, arrivata alle ossa, da cui la borghesia é corrosa e di cui non ostante quasi si compiace.

Lo spettacolo indecente dato al popolo da tutti questi uomini, che pure appartengono al partito ed alla classe che detengono la somma del potere politico ed economico, conferma il nostro giudizio dato a tempo delle feste per Crispi: la disonestá, come una macchia untosa, si spande sempre piú fra le classi dirigenti, invade tutti gli ambienti, insozza tutte le istituzioni, e i piú vergognosi delitti che un giorno sembravano solo triste patrimonio dei diseredati e del popolo contaminano le cosidette classi alte, attaccano gli organi vitali stessi del sistema sociale odierno: senato, parlamento, ministero, esercito, burocrazia, e qualunque istituzione che funga da ruota a questo baroccio tarlato e imputridito, inoltrantesi a stento, che si chiama *societá borghese*.

Il processo Notarbartolo ci richiama alla mente tutta la storia degli ultimi dieci anni, e ci fa constatare ancora una volta come esso non sia una eccezione, ma la regola, ma un anello avvinto e congiunto ad altri anelli che si chiamano, Panama in Francia e Scandali Bancari in Italia, affare Crispi, affare H rz, affare Dreyfus, affare Livraghi, e via via tutta una sequela di *affari* tenebrosi, rivoltanti, feroci e ignominiosi, parto legittimo di una societá mal costituita, la quale lungi dallo sconfessare tanto marciume e dall'eliminarlo, cerca di velarne l'orridezza, se lo alimenta in seno e lo accresce accumulando fango su fango, delitti su delitti...

Questo é il momento dell' affare Notarbartolo: ed anche in questa occasione il popolo assiste allo sfacelo delle coscienze e della dignitá umana in seno alla classe che pure pretende esser maestra al popolo di morale. E l'accusa di mandatario di assassinio, che sembra sempre piú attendibile, é gettata dal figlio della vittima sur un deputato cui la medaglietta di rappresentante della nazione protegge dall'arresto, ed egli, accusato del delitto piú odioso, non sa scolparsi, si scusa per mezzo della stampa in un modo che dá a credere non perfettamente tranquilla la sua coscienza. E costui, questo deputato, è un sostegno del governo, un forcaiuolo, un antisovversivo, uno che tempo addietro doveva entrare non so piú per quale funzione negli uffici del ministero.

Il processo ha rivelato quanto di piú schifoso si potesse immaginare: l'appartenere di uomini della borghesia e della nobiltá, deputati e senatori, ad una societá segreta che è il verme roditore della Sicilia, come la camorra lo é nel Napolitano: la maffia. Anzi anche di piú trasparisce da tutto l'insieme; si ha ragione di credere tutta questa associazione, basata interamente sul furto, la frode, l'usura, la rapina e l'assassinio sia diretta appunto da uomini che per la loro posizione e per i mezzi di cui dispongono piú stanno vicini al governo. Il deputato Palizzolo fu detto da molti testimoni, da stessi questori e delegati, uno dei capi appunto della maffia, di cui il governo pure si serve, in specie in tempo di elezioni. Chi non ricorda come per combattere gli avversari della candidatura Crispi a Palermo, la borghesia forcaiuola facesse bastonare dai suoi *picciotti* e minacciare nella vita col prenderli a revolverate i deputati socialisti?

Che meraviglia adunque se in Italia, fra gli gli uomini della classe che detiene il potere, c'é tanta gente che non si vergogna di rendersi solidale con un uomo immorale come Francesco Crispi?

(1) Abbiamo creduto bene di togliere dal battagliero *Avvenire Sociale* di Messina questo articolo che fu dal fisco italiano sequestrato, perché i *disonesti malfattori* si permisero raccontare le gesta degli *onesti maffiosi* che governano l'Italia.

LA REDAZIONE

Mentre il governo processa noi socialisti anarchici per associazione a delinquere, l'immoralitá in mezzo alla borghesia continua a salire, a salire sempre per mezzo di organizzazioni volte apertamente alla delinquenza vera, la maffia, la camorra, la massoneria, e quelle mille altre associazioni minori, che sfuggono agli occhi del popolo, ma che non sono per questo meno dannose, lanciando i loro tentacoli di morte e di sfruttamento dai loro covi che sono la borsa, le banche, le societá commerciali piú losche, ecc.

L'immoralitá sale e nella sua libidine di corruzione cerca di giungere a insozzare anche la grande anima del popolo, per asservirla ed uccidere in lei ogni nobile vitalitá.

Guai all'umanitá se riuscisse!

Ma noi, gli anarchici, quelli che tutta questa gente corrotta chiama malfattori, siamo desti e vegliamo! Affrontando le persecuzioni piú raffinate, conserviamo vivo il fuoco sacro della libertá, nemico di ogni corruzione e costringiamo il popolo a sollevarsi di sopra al fango che invade col rimenarne le immondizie e provocarne il fetore, approfittando degli acidi corrosivi che ne colano per preparare il combustile che un giorno dovrá comunicare il fuoco a tanto putridume e liberare l'umanitá dalla cancrena puru lenta che le minaccia la vita.

JEAN ROULE.

# Le birbe nere

## SATIRI IN SOTTANA

All'autoritá giudiziaria di un dipartimento di questa cittá, venne presentata denunzia per un reato infame che ha fatto fremere di sdegno l'intera cittadinanza. Ed é tanto piú lo sdegno giusto inquantoché l'accusato é un sacerdote, che dovrebbe essere l'esempio di illibatezza alle genti e invece dimostra di quale brutto impasto animalesco sian fatte certe nature umane.

L'accusato é il noto predicatore *sacro* sig. Zeferino Perez, molto conosciuto dai frequentatori della Chiesa di S. Ignazio. Secondo la denunzia egli avrebbe *abusato* dell'innocenza di una fanciulla di *undici* anni, figlia dei suoi vicini di casa, sita in via Buen Orden 1371.

L'accusa fu presentata dalla madre stessa della disgraziata fanciulla. Dalle prime indagini fatte e dai documenti di rito é risultato che il *reverendo* padre ha avuto giá un'altra causa penale.

Riproduciamo l'articoletto che segue, tolto da un giornale di qui, le considerazioni fatte nel quale condividiamo completamente, e lo dedichiamo a quei buoni ed ingenui repubblicani d'Italia, i quali credono, che repubblicano sia sinonimo di anticlericale.

## Buon senso

—

PRETI.

« In nessun paese d'Europa, eccettuata forse la Spagna, il prete domina e governa come nell'Argentina. Ed il suo strumento poderoso, la magica bacchetta che gli apre tutte le porte, é la donna.

Non esiste qui signora o signorina appena appena *conocida* che non appartenga ad una confraternita cattolica: *Hijas de Maria, de Santa Filomena, de San Ántonio*, di tutte le mille Vergini madri di Cristo ed i centomila Santi oranti nelle supreme sfere ove passeggia l'invisibile cometa di Falb.

Di piú. Le stesse suadenti e persuadenti persone e personcine sono ascritte a qualche societá di costruzione di tempio, da quelli nella capitale a quelli fantastici... in Patestina! Per le loro mani passano, tolti dalle tasche dei gonzi e dei vanesi — perché la ***fiera della vanitá*** é il grande incentivo — passano migliaia e milioni; e dietro, tutto nero nell'ombra, il prete allunga le adunche dita, beatamente sorridendo: ed intasca, e nasconde, e tesaurizza.

Cosí giunge a dominare colle coscienze e col danaro. Non c'é esempio di prete argentino morto povero, ed a dozzine si contano i parroci milionari.

Ebbene, giusto qui, il prete non dovrebbe essere tenuto in pregio e temuto.

Ovunque avvennero ed avvengono scandali con gente di sottana a protagonista: ma, nella statistica, stanno in proporzio-

ne maggiore a quelli che avvengono nelle altre professioni. E' giá enorme, poiché chi predica la virtú, la castitá e la povertá dovrebbe brillare come eccezione nella deliquenza.

Ma qui la cosa é aggravata dal rango delle persone colpevoli, dal posto che occupano.

Da noi i degenerati, i bruti, cadono nei delitti contro i costumi; qui vi cadono i piú chiari ingegni, e spesso i predicatori famosi che tennero per anni palpitanti dalle loro labbra i cuori femminili.

Devo far nomi? La lista sarebbe lunga e d'altronde é sulla bocca di tutti: si sanno chi sono e chi furono le amanti dei predicatori piú in voga, dei padri piú untuosamente bisunti, molti dei quali anzi passano per padrini o per zii, ma sono veri e poderosi padri. Si conoscono le matrone bigotte cui si carpirono le ereditá, le signorine che si fecero chiudere in un convento — previa donazione dei beni — e tutte le altre porcheriuole del gesuitismo imperante e regnante

Ed oggi é scoppiata l'ultima bomba, ultima per modo di dire. L'oratore sacro, idolo delle donne, il santo uomo a cui si affidavano e le bambine e le giovinette, e le fidanzate, e le spose, colui che dal pergamo della chiesa di Sant' Ignazio soggiogava col calore della favella, l' armonia della voce, l' artistico gesto, il fulgore dell' occhio, la serafícitá del sorriso, il padre Zeffirino Perez, insomma, fu arrestato per aver abusato dell' innocenza d'una bambina di undici anni, figlia della padrona di casa del poco reverendo, in via Buen Orden 1371!...

Mi uscí dalla penna: « fu arrestato »: ma non é vero: é un semplice desiderio. Bisogna rettificare: « fu accusato ». Chissá poi se lo metteranno in gattabuia? é risultato dall'istruttoria che il Perez aveva avuto una causa criminale dello stesso genere: eppure seguita a fare la professione lucrosa del servo di Dio — il servo meglio pagato dall'umanitá, indubbiamente: — e ad ammantarsi di tutta la protezione e di tutto il rispetto dei suoi superiori.

E perché no? Non forse dice il Vangelo:

— Chi é senza peccato scagli la prima pietra? »

Abbiamo detto che condividiamo le osservazioni e considerazioni dell'articolo su riportato, ma dobbiamo aggiungere che nell'applicazione non é egualmente.

Difatti non é solamente nell' Argentina che i preti stuprano i minorenni, s' insinuano nelle famiglie rubandovi la tranquillitá e il danaro, soggiogando le coscienze ed attosicando col veleno della loro ipocrita morale, il sangue e l' intelligenza della umanitá feminina in particolare e della giovenutú in generale.

E poiché é un giornale italiano quello in parola, citeremo un caso di sozzura pretina avvenuto in Italia poco tempo fa.

Ecco quanto scrivevano da Napoli all'*Italia* di Roma:

« Quest' oggi é stato arrestato in casa sua il prete Enrico Scibelli, accusato in tutto il quartiere dove abitava, di ignobili gesta erotiche.

Questo degno ministro del Signore avrebbe dei bellissimi precedenti in materia, perché, parecchi anni or sono, sarebbe stato scacciato dal seminario e condannato a sei mesi di reclusione per atti inconfessabili commessi su di un suo compagno di collegio.

Con tutto ció, notate bene, lo Scibelli sarebbe stato ritenuto degno di prendere gli ordini sacri!

É vero che essi non avrebbero avuto affatto la potenza di far mutare a questo modello di sacerdote i suoi gusti, le sue tendenze.

Tuttodió, come ho detto piú su, era ripetuto nel quartiere abitato dallo Scibelli come era ugualmente accusato di avere un carattere prepotente e violento persino verso la madre, contro cui spessissimo avrebbe inveito con modi e parole brutali.

Aggiungete a tutto ció che la casa dello Scibelli si diceva frequentata da gente d'infima estrazione, la quale era continuamente causa di scandalo per gli abitanti del rione.

Oggi finalmente, la P. S. ha creduto di dover metter fine a questa indecenza arrestando l' ignobile prete.

È vero che ha tentato di nascondere l'arresto ai *reporters* dei giornali, i quali, peró, lo hanno, con buona pace della P. S. saputo lo stesso. »

Morale... nera e gialla come il fegato di chi la professa.

# IL SOCIALISMO NELL'ARGENTINA (*)

## Nuovi fatti e nuovi documenti

Convinto solo di contribuire alla realizzazione di un grande ideale di libertá e di giustizia — smascherando i falsi socialisti che annidano nel « Partito Socialista Obrero Argentino » — continuo oggi la pubblicazione di altri fatti e documenti i quali portano nuova luce su quanto venni scrivendo nei numeri passati dell' *Avvenire*.

Prima però devo dichiarare a quei socialisti che non mi conoscono personalmente e a tutti quei lavoratori che solo in buona fede militano nel suddetto partito che io, in questa campagna, non sono mosso da spirito di animosità verso chicchessia, e che unico mio scopo é quello di contribuire alla organizzazione di un partito che risponda meglio al fine rivoluzionario del Partito Socialista Internazionale.

Dichiaro altresí che io non sono anarchico, come qualche interessato socialista vorrebbe farmi passare, come tampoco sono un settario fanatico.

E non sono anarchico appunto perché credo fermamente che il partecipare alle lotte politiche — « come semplice mezzo di agitazione » — valga meglio che l' astenersene Credo però che l'albero politico, perchè possa dare qualche frutto, debba avere profonde radici nel terreno economico, e « solo in quel terreno che puó essere favorevole al proprio sviluppo ».

Siccome nell'Argentina le condizioni favorevoli a quest'albero politico o, per uscire di metafora, alle lotte elettorali non esistono affatto, bisogna, prima di ogni altra cosa, « acquistare il diritto al voto ». Ma il diritto al voto non lo possono certamente acquistare i socialisti « votando », ma bensí con « altri mezzi» e con «altri elementi» che sarebbe inutile cercare oggi nelle masse argentine.

Ai socialisti, per cui, non resta, per ora, altra via che quella dell'organizzazione economica, l'unica che, in questo paese, possa dare positivi vantaggi alle classi lavoratrici.

Messi su questa strada maestra i socialisti non avranno null'altro da perdere che qualche «caudillo» troppo affrettato...

Non sono anarchico, ho detto, e chi mi conosce sa che io ho appartenuto al « Partito Socialista Obrero Argentino » per circa tre anni, dove, quantunque vedessi molto oscuro nel socialismo di codesto partito, ne seguii sempre la tattica scrupolosamente, credendo in buonissima fede che fosse l' espressione di una maggioranza, cercando nello stesso tempo di imprimere al partito quel carattere rivoluzionario di cui ha sempre mancato.

Presi parte, come delegato del «Club Socialista del Pilar», all' ultimo congresso di questo partito, dove combattei gli articoli 7, 12, 27 e 32 dello statuto; facendo osservare che questi articoli erano contrari allo spirito del socialismo, e che la naturalizzazione degli stranieri, a cui si riferiscono gli articoli suddetti, non doveva essere imposta inquantoché il partito non ha bisogno di macchine votanti, ma bensí di «uomini coscienti dei proprii doveri».

Ma gli articoli 7, 12, 27 e 32, per virtù magica del Patroni — il quale fra parentesi, per salvare la situazione votò contro il mandato della aggruppazione che lo inviò al Congresso — del Dr. Justo e di quel tale Pinau Aparicio, che voi tutti conoscete, non furono soppressi.

Feci pure osservare, nello stesso Congresso, che il partito non poteva e nè doveva essere diretto da un solo Comitato Nazionale, composto di pochi membri eletti dal Congresso; e ció per due ragioni. La prima: perché un Comitato, per essere nazionale, dovrebbe essere composto da membri delle diverse provincie argentine, e in tale caso avrebbe funzioni di altro carattere. La seconda, e piú importante: perché ogni aggruppazione deve essere necessariamente rappresentata nel Comitato. Proposi perciò la costituzione di un Comitato Centrale, composto da uno o piú membri di ogni aggruppazione. Ma anche questa proposta —«et pour cause»— non trovó migliore accoglienza della prima.

Compresi allora che la mia opera in questo partito sarebbe stata impotente a smovere tanta cocciutaggine o mala fede, e non volendo, d'altra prte, contribuire, colla mia presenza, ad un'opera ch'io ritenevo pericolosa pel socialismo, dichiarai in pieno Congresso, che mi ritiravo dal Congresso e dal partito. E cosí feci.

Questi sono i fatti, nella loro nuda e cruda veritá. Fatti che non temono smentita e che i compagni onesti giudicheranno, io spero, nel loro giusto valore.

Ed ora ho finito. Ma prima di chiudere voglio dare ai lettori un nuovo ed importante saggio di coerenza socialista.

Questa volta, il saggio, spetta ad un membro del Comitato Esecutivo Nazionale del P. S. O. A. e potrebbe anche passare per un magnifico «per finire». Lo tolgo da una rivista che si pubblica in Buenos Ayres, dove l'autore — Cané da strapazzo — dopo avere, con suo grande sconforto, constatato che gli stranieri (poteva ben dire le persone serie ed oneste) non vanno a votare, chiude la sua lunga pappolata affermando che la salvezza di questo paese consisterebbe (indovinate un poco) nella selezione immigratoria, e cioé:

«.... impidiendo o dificultando el ingreso al pais de elementos económica y (attenti bene!) politicamente inferiores, incapaces, por lo mismo, de asimilarse de un modo completo— Antonino Piñero. "La Agricoltura", 1 Enero 1900».

Cosí scrivono e cosí parlano i capi del Partito Socialista Obrero Argentino, i quali, pare impossibile trovano ancora dei *sonsos* da menar pel naso.

Meno male che non sono ancora deputati, questi talentoni, se no.. poveri *gringos*.

RUGGERO MANZIERI.

(*) Diamo posto anche a questo scritto dell' amico Manzieri, riserbandoci, stante la mancanza dello spazio, di fare alcune osservazioni al numero prossimo.

# IL PRO-COATTI

Ci è giunto il numero 13 del "Pro Coatti„ dove troviamo un articolo-dichiarazione della redazione nel quale " dopo aver riconosciuto di aver compiuto appieno quanto era stato promesso ed aver esaurito un tema e un campo d'idee alquanto ristretto„ viene nella determinazione di cambiare il titolo del *Pro Coatti* in quello del vecchio *Combattiamo*, ed intendendo di continuare l'opera intrapresa da quel battagliero giornale.

Auguri ai forti compagni genovesi.

# LE PRECCCUPAZIONI DEI GOVERNI

## e i servizi che rendono all'umanità

Le ultime notizie telegrafiche di questi giorni hanno dato conto dei grandi armamenti navali che progetta di fare l'Alemania, alla quale non basta essere la principale potenza terrestre, ma pretende arrivare ad essere anche una delle piú potenti in mare. L'Inghilterra da parte sua fa sapere ancora una volta che non é disposta a perdere la sua supremazia marittima e che alle nuove costruzioni di barchi da guerra che imprendano altre nazioni, corrisponderanno altre uguali, se non maggiori, da parte del governo inglese.

L'Italia pure, la grama Italia, dilaniata dalla camorra, dalla maffia e spolpata dal brigantaggio ufficiale e disseminata di disoccupati affamati, essa pure, cioé, il suo governo, ha risolto dedicare somme straordinarie alle costruzioni navali ed alla rinnovazione della artiglieria.

La Francia repubblicana ha votato il progetto di costruire, fra gli a'tri gingilli, due grandi barchi di venticinque milioni ognuno. La Prussia, l'Austria Ungheria, non dormono neanche; e tuttoció, dicono, per mantenere la pace. Ma paga pantalone e tutto passa.

A quanto ascendono in ogni nazione i milioni sciupati in armamenti tanto eccessivi in periodo di 30 anni?

Quanto hanno importato i barchi, i fucili e i cannoni che é stato necessario inutilizzare o ricostituire per la sopprevenienza di nuove e piú perfette invenzioni?

E quanto maggiore — si domanda un giornale dell'ordine — non sarebbe la prosperitá e la forza di un paese se si fossero dedicati alla industria, alla agricoltura ecc. i milioni invertiti in armamenti?

Rallegriamoci — soggiunge, sempre il suddetto giornale Bonaerense — ancora una volta di non trovarsi in quella corrente rovinosa che ha da provocare nel vecchio mondo una ribellione della classe proletaria, se gli uomini di governo non si detengono a tempo nel limite di quel cammino in cui sarebbe molto pericoloso proseguire.

Non si lusinghi il collega — per modo di dire — anche la repubblica del suo cuore sará trascinata in quel baratro, é nella fatalitá delle cose, l' organizzazione stessa della societá borghese lo esige e presto o tardi tutti gli stati dovranno soccombere. Servano di esempio gli Stati Uniti dell'America del Nord.

—

Non parliamo poi dell'effetto... salutare che le sottili invenzioni del genio militare operano sul corpo della povera umanitá. Quanto segue, lo dedichiamo particolarmente a coloro che si orrorizzano alla vista o alla notizia di un attentato che porti la morte a qualche privilegiato o sia pure accidentalmente a qualche innocente; ma che peró é sempre il risultato, o di un'anima esasperata dalle augustie della vita e dalle persecuzioni dei potenti o il riflesso di un alto principio di giustizia che rivendica al popolo tutto il diritto alla libertá ed al benessere manomessi dalla prepotenza dei privilegiati che dominano.

## La lyddite

*Secondo la descrive una rivista tecnica Inglese*

Essa « é formata con acido picrico, macinato, messo dentro di una bomba e lasciato li in riposo. In altri tempi, prima che la scienza militare lo adottasse per amazzare la gente, l'acido picrico, non era che usato in lavori di tintoreria e dava agli oggetti un color di zafferano.

I vantaggi (gergo militare) che la lyddite ha sopra gli altri esplosivi sono molti. Si tratta di un esplosivo per far esplodere delle bombe e la lyddite sotto ogni aspetto é una perfezione per questo obbiettivo. Di piú, grazia alla straordinaria precisione che si é arrivati a dare alle spolette di tempo, il momento in cui la bomba deve scoppiare si puó fissare per secondi e un proiettile di un cannone da dodici libbre, caricato con lyddite, si romperá per lo meno in 300 pezzi, ognuno della grandezza e forma sufficiente per uccidere un uomo o ferirlo gravemente se le circostanze favoriscono quello che lo riceve. Le persone che si trovano nel luogo ove scoppia la bomba e non ricevano frammento alcuno, cadranno al suolo stordite per l'immensa commozione dell'aria. »

In quanto all'effetto micidiale delle palle Dum Dum, ultima invenzione del malefico genio distruttivo delle cariatidi del potere, ecco quanto dicono i dottori Keilh e Rigby:

« La palla nel passare attraverso la carne incontra una resistenza tanto piccola che necesita poca forza per aprirsi il passo, e perció causa poca distruzione quandoché non sia espansiva e di forma speciale perché raschia i tessuti.

Peró quando il proiettile incontra un osso, il risultato é molto differente. Rompe l'osso, perfora e si porta davanti una accumulazione sempre piú grande, fino a che puó aprirsi un'uscita, e allora sparge i frammenti per ogni direzione.

La forma della ferita é, all' entrata, come la puntura di un ago, a volte quasi impercettibile, mentre nell' interno causa enormi fratture. Nei tessuti la ferita appare insignificante, peró le ossa sono lesionate in una estensione di piú di un palmo. Una palla che é entrata per l'addome e uscita pel didietro del corpo non ha lasciato che minutissime traccie nell'entrata e nell'uscita, ma nel suo transito ha rotto due, tre o quattro vertebre della spina dorsale.»

Non basta? ce né dell'altro, peró speriamo che questo basterá per addimostrare quanto benemerita della umanitá sia cotesta genia di assassini monturati che si dilettano a fare esperimenti criminosi sul corpo della umana bestia.

Speriamo che un giorno anche loro gusteranno il frutto delle loro invenzioni.

La redazione del « Obrero Panadero » ha pubblicato l'interessante opuscolo in lingua spagnuola dal titolo:

**Lo que quieren los anarquistas**

Per richieste dirigersi a Francesco Berri, calle Chile n. 2274, Buenos Aires.

Il prezzo é volontario.

## Movimento Sociale

### ITALIA

*Jesi* — Nella seconda metá di dicembre ebbe luogo un'adunanza preparatoria iniziata dai gruppi anarchici per l'abolizione del domicilio coatto e pro Batacchi e condannati per cause politiche. Risposero all'invito intervenendo i soli socialisti ed i repubblicani intransigenti nonché il rappresentante del giornale *Il Cigno*. La direzione del giornale *La Bilancia*, invitata, non é intervenuta ed il locale partito repubblicano ha risposto all'invito per lettera dichiarando di non intervenire perché loro di agitazione ne vengono facendo, mandando anche somme al *Pro-Coatti*.

Si emise un voto di biasimo per *La Bilancia* e per i repubblicani che dimostrano cosi quanto s'interessano per la causa del popolo. *Il Cigno* si é messo fino ad agitazione finita a disposizione del comitato e di quanti volessero a lui ricorrere per ció che riguarda l'agitazione attuale e si deliberó di eleggere ûn comitato con il mandato di tener viva una seria agitazione con conferenze, articoli sul *Cigno* ed un gran comizio pubblico.

*Ancona* -- Nel mese scorso fu discusso in questa corte d'appello il ricorso presentato dal nostro compagno Alfredo Lazzari giá condannato a 6 mesi di detenzione dal Tribunale, per aver firmato quale *gerente* il numero unico *I Morti* dei compagni nostri coatti. La pena fu ridotta a tre mesi e venti giorni e, certo, né prima né poi si poteva attender di meglio dalla giustizia borghese se si considera che il nostro Lazzari dichiaró francamente ai suoi giudici essere egli anarchico e trovare ben fatto e conforme perfettamente alle sue idee quanto stava scritto nel nostro Numero Unico.

### INGHILTERRA

*Londra* — Il giorno 11 dicembre ebbe luogo un meeting-concerto a beneficio dell'agitazione per le vittime della reazione in Italia. La vasta sala *Athenaem Hall* era gremita di gente: si puó dire che vi era rappresentato il rivoluzionarismo di tutto il mondo. La serata riusci sotto ogni rapporto quale potevasi desiderare.

Parlarono prima, uno dopo l'altro, tre amici italiani, i quali con parole roventi, stigmatizzarono l'opera nefanda e nefasta del governo italiano, mentre si dichiararono solidali con tutti i coraggiosi che in Italia si agitano in questo momento per l'abolizione del domicilio coatto.

Prese quindi la parola il Kropotkine, salutato da fragorosi applausi, il quale cominció collo scusarsi di non poter parlare italiano, e prosegui in francese, facendo un alto elogio del popolo italiano sobrio, lavoratore infaticabile, che s'incontra in ogni parte del mondo, qua forando montagne, lá costruendo linee ferroviarie, dappertutto impiegato nei lavori piú duri e piú pericolosi. Nondimeno, questo popolo, per l'ignoranza e la malvagitá dei suoi governanti, é forse il piú infelice d'Europa.

Fece una comparazione fra la Russia e l'Italia, dimostrando che la condizione politica dei due paesi é identica, perché se nel primo vi é la Siberia, nell'altro vi sono le isole del Mediterraneo, per uccidere moralmente, e spesso anche fisicamente, quei che turbano i sonni degli sfruttatori.

Parlando dell'agitazione per l'abolizione del domicilio coatto disse, che sebbene gli anarchici abbiano idee più vaste, sebbene essi vogliano la completa emancipazione dell'umanitá dalla schiavitú politico economico-religiosa, e non la modificazione o l'abrogazione di una legge, nondimeno anche gli anarchici debbono partecipare alla presente agitazione, che se pure non promette molto, promette almeno qualcosa; e quando non si puó aver tutto bisogna prender qualcosa, senza peró dichiararsi soddisfatti.

### FRANCIA

Al Creuzot, dove l'ultimo sciopero fu pacificamente liquidato dal ministero « socialista » coll'arbitrato del presidente del consiglio Waldeck-Rosseau, le cose si fan difficili nuovamente, il padrone feudatario Schneider infischiandosene di tutti gli arbitrati del mondo. Parecchi operai sono stati licenziati, a dispetto della decisione accettata di comune accordo, e fra essi si trovano precisamente i piú noti agitatori dello sciopero passato.

In seguito a questi licenziamenti, il sindacato ha rivolto un appello a Waldeck-Rosseau, il quale ha dichiarato di non poter intervenire col pretesto che « i licenziamenti sono motivati da fatti accaduti dopo la ripresa del lavoro ». E i suggeritori socialisti consigliano gli operai a essere « calmi, risoluti, fiduciosi ».

Malgrado tutti questi buoni consigli, bisogna aspettarsi qualche nuovo conflitto inevitabile; la idea della marcia su Parigi é stata ventilata di nuovo, e « questa volta, dice un manifesto, non ci lasceremo ingannare di nuovo ».

### RUSSIA

In seguito ai gravi scioperi scoppiati a Mosca, a Jekaterinoslaw, Lodz ed altri centri industriali della Russia, vennero fatti molti arresti di socialisti, sequestrandosi manifesti diretti al proletariato russo e diffusi in tutta la Russia europea.

## Grande rappresentazione

AL TEATRO DORIA

Domenica 4 di Febbraio alle ore 2 pom. avrá luogo una grande rappresentazione drammatica a beneficio del nuovo locale.

Si dará il grandioso dramma in 5 atti " I minatori del Belgio „ e ne saranno interpreti i componenti la filodrammatica "Ermete Zacconi„.

## Briccioli di psicologia

(*Continuazione vedi N. precedente*)

L'intelligenza dell'uomo che per secoli e secoli ha dovuto suo malgrado adattarsi alle esigenze di una educazione falsa, prostituendo le sue sublimi produzioni ai monopolizzatori di tutto ció che vi puó essere di utile e di bello nelle grandiose manifestazioni della natura, spezzate le pastoie del pregiudizio e delle convinzioni ridicole, troverá nella societá *comunista anarchica* il terreno fecondo al suo sviluppo.

In questo periodo di rinnovazione nel quale ogni piú piccola particella dell'umano cervello dovrá risorgere a nuova vita creando cose nuove, il psichiatro, il fisiologo, lo storico, trovando innanzi a loro un'orizzonte più vasto, ricco di studi e di cognizioni non avranno bisogno di registrare sul libro dell'umanitá il passaggio del genio; meteora sfolgorante attraverso l'oscurantismo in cui é immersa la societá presente, simbolo del privilegio, poiché dal privilegio ha dovuto attingere la sua superba grandezza, anche questo vedrá a poco a poco, col sorgere di nuove luci, impallidire l'aureola di superioritá in cui é avvolto.

Sará l'apoteosi del pensiero che

..... come cavallo di sfrenata corsa
spezza l' ultima cinghia che lo tiene....

slanciandosi attraverso i campi infiniti della scienza e dell'arte, sarà il crollo definitivo di ogni distinzione, la totale scomparsa del genio; poiché se oggi pochi sono coloro i quali, hanno trovato nel caso o in una circostanza qualsiasi, lo sviluppo della loro intelligenza, domani ogni singolo individuo completamente libero, in proporzione delle doti intellettuali fornitegli dalla natura, potrá trovarsi nelle medesime condizioni. Allora peró non saranno né il caso né le circostanze eccezionali gli ausiliari del suo sapere, ma la societá tutta la quale facilitando, per quanto le sará possibile la soddisfazione delle aspirazioni e delle tendenze, cercherá di utilizzare a beneficio della comunitá la manifestazione dell'ingegno.

In questo stato di cose i genii non si conteranno piú né si potranno distinguere; la indipendenza nella *applicazione al lavoro* fará di ciascun uomo ció che oggi é solo *riserbato* a pochi.

ROMOLO OVIDI.

## PER LA PROPOGANDA IN ITALIA

Somma apparsa nel numero anteriore ps. 92,07.
L. Babilano 0,50 - C. Freiburguer 0,50 - P. Vannucci 0,50 - C. Bermejo 0.40 - V. Socino 0,50 - Un compagno 0,30 - Pantano 0,30 - Magrassi 0,20 - Refrattario 0,25 - Girani 1,00 - Antonio Fontana 0,50.

Da Belgrano — Riporto di una sottoscrizione iniziata dal compagno Stefano Pinna 3,00.
Da La Plata — Anarcofilo 6,00.
Dal Mar del Plata 1,00.
Da Belgrano — Riparto di una sottoscrizione iniziata dal compagno Zampoli 1,05.

Totale generale ps. 108.97. La qual somma equivalente a lire italiane 247,70 è stata spedita ai giornali anarchici d'Italia in data 25 corr., a mezzo del *Banco de Italia y Rio de la Plata*, distribuita nel modo seguente: All'*Avvenire Sociale* di Messina lire 80, al *Pro-Coatti* di Genova lire 80, al *Pensiero Libertario* di Pisa lire 43,85, all'*Agitazione* di Ancona lire 43,85.

N. B. - Le ricevute comprovanti la spedizione delle suddette somme trovansi esposte nella *Libreria Sociologica*.

La sottoscrizione a favore della propaganda in Italia é permanente, e le cui oblazioni le riceve il compagno *F. Serrantoni, Corrientes 2041*, il quale incaricasi di rimettere man mano le somme raccolte ai giornali socialisti anarchici che si pubblicano in Italia.

## SOTTOSCRIZIONE
## a favore dell'AVVENIRE

—o—

Dalla Libreria Sociologica — A. Ventura 0,30 - Pietro Catone 0,30 - Disperato 0,20 - 1900 0,25 - Il solito sfruttato 0,25 - Torretta 0,50 - Antonio Granetto 1,00 - David Villa 1,00 - Maini Giuseppe 0,20 - Eduardo Coletti 0,10 - Pio Campagnoli 0,50 - Emilio Bernard 0,20 - Un amico di Caserio 0,50 - Justus 0,50 - Coppini 0,30 - Cualquier cosa 0,20 - Fidelero 0,20 - Chiles 0,10 - Uno 0,10 - Bettoli 0,50 - Pasquale Rossi 0,40 - D'Astoli 0,50 - Pagliarone 0,25 - Abramo 0,10 - Temita 0,10 - Bianchi 0,05 - José Boeris 0,20 - Silvio Trucchi 0,15 - José Scolara 0,20 - Un perduto 0,50 - Un compagno che ritiene dannoso alla propaganda le acerbe polemiche fra anarchici e socialisti, e che vorrebbe invece che gli uni e gli altri lavorassero attivamente pel trionfo della Rivoluzione Sociale 2,00 - Il solito sargente 0,20 - José Turco 2,00 - Juan Bracchi 0, 50 - Giovanni Ferrini 0,80 - Girani 0,20.

Gruppo «Luz y Progreso» 2,00.
Gruppo «Dolce far niente» 1,25.
Da General Paz — Per condotto de «El Rebelle» 2,00.

Da Tolosa — Un pintor distinguido 0,20 - Un Tolosano 0,10 - L'erede del diavolo 0,30 - Bandera negra 0,20. Totale 0,80.
Da Mar del Plata 1,50.
Da Santa Fè 2,00.
Idem per intermedio del Centro Obrero 2,00.
Da la Plata — Anarcofilo ps. 28,00. Ripartiti nel modo seguente: ps. 4 per l'*Avvenire*, 4 per *La Protesta*, 6 per *Ciencia Social*, 6 per la propaganda in Italia e 8 per *Almanacchi*.

Da Lujan — «Centro de Estudios Sociales» — Un hijo de un Cura 0,30 - A. Sosè 0.10 - Pedro Salinas 0,20 - R. S. C. 0,20 - Juan Cameroni 0,20 - Domingo Bosco 1,00 - J. C. 8,00. Totale ps. 10,00.

Da Chascomus — Gennaro Conosciuto 0,20 - Manuel Mogica 1,00 - José Greco 0,50 - José Conosciuto 1,00 - Gennaro Conosciuto 0,50 - Juan Loneo 0,10 - Ricucci 0,20. Totale 3,50. Meno 50 centavos per il commissionista restano ps. 3, cioè, 1 per l' *Avvenire* e 2 per *La Protesta*.

Da Belgrano — Zampoli 0,50 - Ugo 0,50 - Gamba 0,60 - Marcacifles 0, 50 - Rigoletto 0,30 - A. N. 0,20 - Sperandini 0,50 - Beppi 0,50 - Cesare 0,30 - Venezia 0 25 - Mirabelli 0,30 - Mazzucchetti 0,50 - Settimo 0,25 - Pastor Merlo 0,30 - Uno schiavo 0,30 - Talla 0,30 - G. R. 0,30 - G. G. 0,30 - T. E. 0 30 - J. Cano 0,50 - Prosperitá 0,50 - Pago.... 0,20 - Temistocle 0,50 - E. O. 0 50 - Berto C. 0,20 - Gambarotta F. 0,40 - Sempre avanti 0,15. Totale 9,95. Ripartiti nel modo seguente: ps. 4 per l'*Avvenire*, 4 per *La Protesta* e 1,95 per la propaganda in Italia.

Da Rosario — Gruppo Libertario. Riparto di una sottoscrizione a favore dell'*Avvenire*, *Protesta* e *Rebelde* 6,00.

Ricavato dalla vendita di periodici nel Kiosco, ripartiti in parti uguali fra l' *Avvenire*, *Protesta* e *Rebelde* 5,80.

Da Ingeniero White — Lancia Rocco 1,00 - Marcucci Antonio 1,00 - Angelo Ferrari 1,00 - Severino Pasquale 3,00 - Alberisio Andrea 2,00 - Giovanni C. 1,00 - Un lavoratore 1,00 - Giacomo Aratta 0,70 - Giovanni Cacciolo 0,50 - Sempre avanti 0,70 - Juan 0,50 - Abelich 1,00 - Pedro Faggioni 1,50 - Eduardo Montesi 1,00 - Figlio del lavoro 1,00 - Sempre Bolgi 1,00 - Bangalá Giovanni 1.00. Totale 18,90. Per spese di posta 0,40. Resta 18,50. Divisi nel modo seguente: ps. 8,50 per l'*Avvenire*, 4 per l'opuscolo *Per un innocente d'Italia* e 6 per *Almanacchi*..

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica ps. 66,20.

C. L. 2,50 - B. Sombrerero 1,00 - C. y B. mecànicos 4.00 - Discussione alla Colonia a proposito C. C. P. 0,15 - Un boticario 0.10 - Marchese di Arconate 0,30 - José Carvajales 0 50 - Un albañil disgraziato 0,10 - Due dimenticati 0,25 - Ip. Morte al re 0,50 - Viva la rivoluzione 0,20 - Avanzo bicchierata Colonia 0,50 F. Imundo 0,20 - Rocco Migliaccio 0,50 - De Biasi 0,50 - Una anarchica 0,10 - José Allione 0,50 - Manzieri 1,00.

Da Recife — F. Marotti 2000 reis, che cambiati in moneta argentina sono ps. 0,60.

Dal Gruppo «Né dio nè padrone» — Un fabbro 0,50 - Altro fabbro 0,24 - Negri 0,20 - Milio 0,20 - Sprango 0,20 - Buzzaco 0,24 - Polastrelli 0,20 - Feroni 0,07 - Franceschini 0,24 - Ettore 0,22 - Ghini 0,22 - Inglesi 1,50 - Vitti 0, 20 - Gin 0,25 - Arturo 0,22 - Principali 0,20 - Carli 0,20 - Luigi 0,25 - Bartoli 0,15 - Canepari 0,20 - Achille 0,07 - Ricardo 0,10 - Masetti 0,20 - Orlando 0,20 - Baldoni R. 0,20 - Baldo 0,20 - Ruschi 0,60 - Nasi 0,20 - Bigiatti 0,30 - Giambrignoni E. 0,85 - Paolinelli 0,30 - Mondaini 0,40 - P. M. 2307 0,50 - Un Fubinese 0,15 - A. Rodriquez 0,20 - Giulio 0,30 - Guidi 0,05 - Maggio 0,65 - Borrani 0,55 - Per l'ignoranza 0,40 - Qualquiera 0,30 - A. C. 0,40 - Dreyfus 0,25 - Sargentoni 0,20 - Luna 0,20 - Anselmi 0,30 - Sante 0,20 - Baldoni E. 0,20 - Tombolesi 0 30 - Alliode 0,40 - Brasili Antonio 0,23. Totale ps. 15,00.

Vendita chioschi 3,82.

Per condotto della Protesta: Da Rio 4° 0,50 - Da Laprida 1,00 - Da Chascomus 0,20.

*Entrata:* Importo delle suesposte liste ps. 100,00
*Uscita:* Per spese postali ps. 13,00
Per stampa di 3000 copie del N. 88 » 55,00
Deficit del N. 87 » 51.42

Totale ps. 119,42

Riepilogo - Uscita ps. 119,42
Entrata » 100,25

Deficit ps. 19,17

**Causa la mancanza dello spazio rimandiamo al prossimo numero le corrispondenze.**

5. APPENDICE DELL' *AVVENIRE*.

PAUL LAFARGUE

## La teoria Darwiniana

I naturalisti moderni, se si avvicinano ai preti per la loro servilitá, non sono dotate di quell'ignoranza benedetta che permette alle persone religiose di proclamare arditamente le più grandi stupidaggini; essi devono quindi ricercare penosamente i principali agenti naturali dell'evoluzione organica, senza pretendere di poter indicare la causa di tutti questi fenomeni. A Carlo Darwin compete l'onore di avere scoperto parecchi di questi agenti e di averne dimostrata l'azione per la formazione delle specie.

Darwin ebbe il vantaggio di vivere nella terra classica dell'allevamento degli animali; egli osservó che gli animali domestici erano soggetti a numerose variazioni, le quali venivano accuratamente coltivate e fissate, appena richiamavano l'attenzione d'un allevatore.

Huxley cita un esempio classico; i montoni del Massachusetts avevano il diavolo nelle gambe; non c'era siepe; per quanto alta fosse, che essi non saltassero, ed i fittaiuoli quasi disperavano di poterli chiudere nello stabbio. Un giorno una pecora partori un ariete con gambe molto corte. Io tengo ora il rimedio contro l'ardore di saltare dei miei montoni, esclamó il proprietario del gregge. Egli allevó accuratamente questo ariete delle gambe corte, se ne servi come animale riproduttore e dopo pochi anni egli non possedeva che montoni colle gambe corte, che avevano perduto le qualitá saltellanti dei loro antenati.

I vicini lo imitarono, ed oggi in America c'é una razza di montoni bassi, come da noi ce n'é una di cani bassi.

I medesimi fenomeni si producono negli animali selvaggi. Nel parto di una lupa o della femmina di un coniglio non tutti i figli sono uguali, sebbene si rassomiglino; essi differiscono tra loro più o meno considerevolmente.

Il più vorace, per esempio, che succhia più a lungo la madre, diviene più rapidamente forte ed abile a scansare i pericoli che lo minacciano e a procurarsi il nutrimento di cui abbisogna. Esso ha più probabilitá degli altri di raggiungere la etá adulta, di riprodursi e di farsi stipite di famiglia trasmettendo la propriétá vorace che costituisce la sua superioritá.

I tacchini selvaggi sono selvaggi sono terribili camminatori, la tacchina percorre distanze enormi seguita dalla sua famiglia chiocciante. I puicini che sono troppo deboli per sostenere la marcia rimangono sulla via e muoiono, mentre i giovani tacchini dai garretti d'acciaio resistono e trasmettono le loro qualitá.

La natura non é né morale, né buona, né intelligente, le sue forze cieche sopprimono inesorabilmente i deboli e non lasciano vivere che i forti.

Le più piccole variazioni di un organo che danno ad un animale un vantaggio sui suoi concorrenti sono conservate e trasmettendosi da padre in figlio durante generazioni si sviluppano; in questo fatto si ha una spiegazione per gli artigli d'acciaio del leone, la sua arme offensiva, e per l'abbondante criniera che pari ad uno scudo protegge il suo petto.

Molti animali assumono il colore degli oggetti nel cui mezzo essi vivono. Il camaleonte é verde come le foglie degli alberi, il pidocchio biancastro come il cuoio capelluto; questa similitudine di colore é una protezione contro i loro nemici.

Le femmine degli uccelli, che durante l'incubazione debbono rimanere immobili, sarebbero facilmente segnalate agli uccelli di preda, se esse avessero il brillante piumaggio dei maschi, ecc.

C'é dunque una selezione naturale fra gli animali allo stato di natura; sono i meglio dotati, i meglio adattati al loro mezzo naturale che trionfano nella lotta per l'esistenza. La selezione naturale differisce dalla selezione artificiale che fa l'allevatore in questo, che l'uomo sciegliendo e sviluppando una qualitá nell'animale, pensa soltanto all'utile che gli apporta questa qualitá; sovente egli sacrifica lo stesso animale.

(*Continua*).